

DOMANI

Serata d'ascolto a Bellinzona

■ Penultimo appuntamento, domani sera alle ore 18.30 nella sala del consiglio comunale di Bellinzona (Palazzo Civico), con il ciclo Serate d'ascolto, curato da Giuseppe Clericetti. Titolo del nuovo appuntamento è *La verità e altre bugie* e che passerà in rassegna noti casi di finzioni, contraffazioni e apocrifi nella storia della musica. Biglietti all'Organizzazione turistica regionale sede di Bellinzona (091 825 21 31).

ASCONA MUSIC FESTIVAL

Un trio per Brahms

■ Si apre venerdì prossimo, 25 settembre, alle 20.30 nella chiesa SS. Pietro e Paolo la 6. edizione dell'Ascona Music Festival che sarà dedicata al repertorio cameristico di Johannes Brahms affidato a violino, violoncello, clarinetto e pianoforte. Protagonisti del primo appuntamento saranno Robert Zimansky al violino, Stephan Riehoff al violoncello e Daniel Levy al pianoforte. Prevedita su www.ticketcorner.ch.

ALLO STUDIO FOCE

Se il suono si fa immagine

■ Trasferire le vibrazioni del suono ai liquidi e riproiettarne le forme d'onda all'interno di videoinstallazioni: questa la sfida a cui si è dedicato negli ultimi anni il musicista tedesco Sven Meyer che venerdì prossimo, 25 settembre, presenterà il frutto delle sue ricerche nello spettacolo *Massive Chill Out*, in programma allo Studio Foce di Lugano alle ore 21.30. Prenotazioni telefonando allo 058.8664800.

SPETTACOLI

Primecinema «Inside Out»

Cosa succede nella testa di una ragazzina

Il nuovo film d'animazione della Pixar tiene con il fiato sospeso grandi e piccoli

ANTONIO MARIOTTI

■ Cosa si nasconde dentro la testa di quel ragazzino? Cosa lo spinge a comportarsi in questo modo strano e perché non è più allegro e spensierato come quando era un bambino? Alzi la mano l'adulto (in particolare genitore o insegnante) che non si sia mai posto questa domanda senza trovare una risposta soddisfacente nemmeno nei trattati di psicologia o di pedagogia. Ebbene, grazie al vecchio zio Walt, ora una risposta chiara esiste e si può scoprire in tutti i suoi dettagli durante la proiezione di *Inside Out*, il nuovo lungometraggio d'animazione Pixar-Disney diretto da Pete Docter (*Monsters & Co.*, *Up*) coadiuvato da Ronnie del Carmen. La dodicenne ragazzina protagonista si chiama Riley, vive un'infanzia perfetta in una cittadina del Minnesota, ma quando il padre trova un nuovo lavoro a San Francisco le crolla il mondo addosso e la sua gioia di vivere si dissolve nel giro di pochi giorni. Sbalzi ormonali oppure un irrefrenabile attacco di nostalgia? Assolutamente no: il vero motivo del malessere di Riley è quel che sta succedendo nella sua testa, dove Gioia, Rabbia, Disgusto, Tristezza e Paura (ognuna di queste emozioni è rappresentata da un personaggio dalle sembianze fisiche adatte) lottano tra loro per «dirigere» la sua vita. Per una serie di circostanze, Riley sarà privata per quasi tutto il film dell'apporto fino ad allora fondamentale di Gioia (un essere sbarazzino dai capelli azzurri) e di quello solo in apparenza secondario di Tristezza (una cicciottella eternamente depressa). La loro assenza lascia gli altri tre comparire allo sbando spingendo Riley a prendere le decisioni peggiori. *Inside Out* è giocato su due registri estetici complementari: il mondo reale, dove vivono Riley e i suoi genitori, è del tutto realista e al limite avrebbe potuto essere realizzato con attori in carne ed ossa e scenari naturali. Ciò che invece accade dentro la sua testa è un'esplosione di fantasia, di colori, di personaggi incredibili e di situazioni fiabesche, non prive di risvolti catastrofici. Una macchina dei sogni che riproduce però alla perfezione le teorie psicologiche sul nostro mondo interiore, in un crescendo di tensione per il destino della protagonista, anche se l'happy end è di rigore. Come spesso accade con le produzioni Pixar, anche questo film si indirizza al tempo stesso a un pubblico di bambini e di adulti. Ma solo questi ultimi ne sapranno apprezzare tutte le finenze.



L'INTERVISTA ■ PETE DOCTER*

«La mente è qualcosa di totalmente astratto e non era facile mostrarla in modo concreto»



«La verità è che in fondo si tratta di vita

■ *Inside Out* è un film insolito dove le emozioni umane diventano dei personaggi, anzi sono le protagoniste della storia che ha scritto lei stesso. Come le è venuta questa idea?

vissuta. Infatti quest'idea mi è venuta vedendo crescere mia figlia, che era la voce di Ellie, il personaggio di *Up* al quale assomigliava moltissimo come carattere, finché non ha compiuto undici anni! Allora tutto è cambiato e guardandola certe volte mi chiedevo cosa le stesse passando per la testa. Mi ricordava me stesso, più o meno a quell'età, alle prese con le difficoltà del crescere.

Le emozioni sono personaggi dai visi

non perfetti, membri di una sorta di «società per azioni», come mai?

«Volevamo fossero reali e quindi hanno dei visi asimmetrici proprio come quelli umani. È il computer che crea dei visi perfetti, ma non sono belli. Un altro dei nostri problemi è stato come rappresentare la «mente». Perché qui non si parla del cervello, ossia di vasi sanguigni e materia cerebrale, ma della mente umana, ossia qualcosa di molto astratto che dovevamo rendere in modo più

I CINQUE STATI D'ANIMO

Gioia, Rabbia, Paura, Disgusto e Tristezza governano la mente della dodicenne Riley.
(© Disney-Pixar)

concreto. Cercavamo una metafora, così abbiamo pensato ad un teatro: un palcoscenico, e un «dietro le quinte» più segreto, dove succede di tutto. Ma non funzionava, allora abbiamo pensato ad una nave, dove al comando c'è il capitano e i suoi ufficiali in sala macchine, ma anche questo non ci piaceva. Così abbiamo deciso per qualcosa di più nuovo, quello che vedete sullo schermo».

Il film è molto colorato, ma il messaggio non è sdolcinato e neppure del tutto rassicurante, perché?

«Come genitori vorremmo una vita tutta «rose e fiori» per i nostri figli ma, come abbiamo scoperto noi stessi, non è possibile. In America si tende a dare una visione idilliaca dell'esistenza, smussando tutti gli spigoli, invece noi in questo film volevamo dire che tutti vogliamo essere felici, ma la vita non lo è sempre: esistono la delusione e la perdita e tante altre cose che ci procurano disagio. Ci sono cose negative, che cerchiamo di evitare e per questo abbiamo emozioni e sentimenti, oltre alla gioia, che ci aiutano a risolvere, o a venire a patti con i momenti difficili e bui della vita. Insomma, siamo cresciuti con i film della Disney e amiamo tutto ciò che finisce bene, ma esistono cose più complesse, ed è quello che mostriamo in questo film. Per rappresentare le emozioni abbiamo cominciato dai colori. Quello della Rabbia non poteva che essere il rosso, mentre per la Gioia abbiamo scelto un giallo oro quasi effervescente, e siccome erano in cinque, ed apparivano spesso insieme, abbiamo cercato nello spettro dei colori, quelli che si combinavano meglio con questi due».

MAX ARMANI
* regista

«Wozzeck», l'essere umano in un mondo senza speranze

Molti applausi a Zurigo per il capolavoro di Alban Berg che ha aperto la stagione operistica



SUGGESTIVO Gun-Brit Barkmin e Christian Gerhaher in scena all'Opernhaus di Zurigo.
(Foto Monika Rittershaus)

■ La nuova stagione del Teatro dell'Opera di Zurigo si è aperta recentemente all'insegna di un attesissimo *Wozzeck* per la direzione musicale di Fabio Luisi e la regia del padrone di casa Andreas Homoki. Il capolavoro di Alban Berg sul *Wozzeck* di Georg Büchner (rimasto frammento), dunque, ovvero la perfetta, drammatica e profonda descrizione del disagio dell'uomo contemporaneo in particolare, e di un mondo senza speranze in generale. E Homoki ne offre un allestimento studiato, curato nei minimi particolari e sulla base di una concezione che può anche non piacere a tutti, ma che viene

comunque messa in atto con la massima coerenza: i personaggi si muovono come dei burattini dalle caratteristiche fisiche fortemente sottolineate nel suggestivissimo ma essenziale scenario ad incastri di Michael Levine (autore anche dei costumi) ora inclinati ora viepiù sfuggenti nel gioco di una prospettiva che richiama l'occhio di un teleobiettivo. Il risultato sta fra le maschere della tragedia greca, le iperbolie del teatro barocco, il grottesco del Kasperltheater e un gioco di carte. Paradossalmente viene però posta l'attenzione anche sugli snodi psicologici del protagonista, nonché su

quelle componenti drammatiche che sempre animano i suoi rapporti di diverso e disperato con i vari, altrettanto desolati personaggi, Marie, Andres, Tambourmajor, Doktor, Hauptmann, Narr, Margret. Talché le figure diventano, sorprendentemente, sempre più reali. Homoki focalizza inoltre magistralmente sulla vis drammatica in veloce crescendo fino all'apice del tragico finale. Sul podio, alla testa della Philharmonia Zürich, Fabio Luisi evidenzia agevolmente il non facile equilibrio fra i momenti atonali modernissimi e gli altri più lirici non ancora del tutto abbandonati da Berg. Ora intenso ora

sommesso, ma sempre grande, per la perfetta padronanza del difficilissimo ruolo in titolo, il baritono Christian Gerhaher, degnamente affiancato da tutti gli altri interpreti, in particolare da Brandon Jovanovich (Tambourmajor), da Lars Woldt (Doktor), da Mauro Peter (Andres) e da Gun-Brit Barkmin (Marie). Resta ancora da dire qui dell'entusiastica, incandescente accoglienza riservata dal folto pubblico premieristico a tutti i partecipanti, ma in particolare a Gerhaher e agli altri interpreti, e delle repliche che si protrarranno ancora fino al 6 ottobre prossimo.

MARINELLA POLLI

«INSIDE OUT»
REGIA DI PETE DOCTER.
Animazione (USA 2015).
In programmazione al Cinestart di Lugano, Forum di Bellinzona, Multisala di Mendrisio, Rialto di Locarno.
Il voto ★★★★★

TRAILER SU
www.corriere.ch/k139436